



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE III – BILANCIO
COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 11 giugno 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi-Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Gian Piero Pastorino.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:40 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
12	Boccaccio Andrea
13	Bruno Antonio Carmelo
15	Campora Matteo
16	Canepa Nadia
17	Caratozzolo Salvatore
22	Comparini Barbara
6	De Pietro Stefano
7	Farello Simone
1	Gioia Alfonso
18	Grillo Guido
14	Lauro Lilli
19	Muscara' Mauro
2	Musso Enrico
20	Musso Vittoria Emilia
21	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
9	Repetto Paolo Pietro
8	Russo Monica
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Malatesta Gianpaolo
3	Pederzoli Marianna
4	Putti Paolo

Assessori:

1	Lanzone Isabella
2	Miceli Francesco

Sono presenti:

Signora Lizzambri Alba (UIL); Signor Maestripieri Luca (CISL); Signora Scandolo Maria Pia (CGIL); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dr. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

“LINEE DI INDIRIZZO IN MATERIA DI PERSONALE ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE DAL COMUNE DI GENOVA E MODIFICA AL REGOLAMENTO SUL CONTROLLO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Invito i Consiglieri a prendere posto. Procediamo con l'appello”.

APPELLO

PASTORINO – PRESIDENTE

“Siamo convocati per discutere la delibera della Giunta proposta al Consiglio numero 161: “Linee di indirizzo in materia di personale alle società controllate dal Comune di Genova e modifica al Regolamento sul controllo delle società partecipate”.

Sono previste le audizioni delle organizzazioni sindacali. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto e alle gentile signorine impiegate dei gruppi consiliari di sedersi nei loro appositi spazi messi a disposizione dall'Amministrazione.

Concedo la parola al consigliere Boccaccio che chiede di intervenire”.

BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)

“Mi scuso, occuperò solo 30 secondi. Volevo formalizzare una cosa già discussa informalmente l'altro giorno in Consiglio, sarebbe opportuno che lei, in qualità di Vicepresidente, convocasse al più presto una Commissione 6

avente come primo punto all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente stante le dimissioni del collega Malatesta”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Colgo l'occasione per informare l'Aula e i Consiglieri della Commissione che è stato argomento della Conferenza dei Capigruppo, a breve ci saranno due argomenti da affrontare: la rimodulazione delle poste del Partito Democratico nelle varie Commissioni in quanto è uscito il consigliere Malatesta che è approdato al Gruppo Misto e la nomina del nuovo Presidente della VI Commissione riguardante le Attività Produttive. Credo che già nella prossima Conferenza dei Capigruppo, nella prossima settimana, saremo operativi su questi due argomenti.

Passo la parola ai signori rappresentanti le organizzazioni sindacali, prego”.

LIZZAMBRI – U.I.L.

“Abbiamo chiesto di intervenire in audizione presso le Commissioni perché tempo fa abbiamo fatto un percorso con gli Assessori sul tema delle partecipate, abbiamo raggiunto un'ipotesi su cui siamo riusciti ad intervenire che era la parte sulla mobilità, abbiamo chiesto che la mobilità fosse su base volontaria cosa che il Comune ha recepito, su tutte le altre tematiche che sono state presentate oggi abbiamo discusso, ma non abbiamo ottenuto nulla.

Laddove si parla di blocco degli aumenti contrattuali perché quelli che dovrebbero derivare da contrattazione nazionale vengono riassorbiti dalla contrattazione integrativa, quindi di fatto il blocco dei salari dei dipendenti delle aziende partecipate non va bene, non lo condividiamo per i dipendenti pubblici il blocco dei salari e tantomeno lo condividiamo per altre categorie. Vado per sommi capi, al di là di alcune eccezioni le regole non sono mai retroattive, non dovrebbero mai essere retroattive, quindi chiediamo che qualunque sia la decisione decorra dal momento in cui la decisione viene assunta. L'abbiamo detto anche agli assessori Lanzoni e Miceli, capiamo che ci sono delle problematiche importanti a livello aziendale, problematiche che secondo noi vanno affrontate azienda per azienda perché non sono tutte uguali, non hanno tutti le stesse problematiche. Laddove si dovessero generare dei problemi per quanto riguarda la sostenibilità economica e quant'altro sono cose che vanno affrontate a livello di azienda con il sindacato presente in azienda.

Sicuramente le decisioni sono le vostre, non condividiamo il metodo di bloccare gli stipendi alle persone perché non c'è una logica.

Avevo chiesto se parliamo di dipendenti pubblici o di dipendenti privati, mi è stato risposto che parliamo di dipendenti di società private. Bene, le regole che si applicano sono quelle del settore privato, non si può bloccare la contrattazione perché il pubblico impiego l'ha bloccata. Ribadisco, noi contestiamo anche il blocco della contrattazione del pubblico impiego, contestiamo quelle e non vogliamo che ci siano altri precedenti anche perché ancorché siano a controllo da parte della Pubblica Amministrazione ci sono delle regole diverse, hanno contratti diversi, di tipo privatistico e rispondono a quelle regole. Vorrei che fosse chiaro il concetto. Liberi di decidere come ritenete perché ovviamente siete i decisori, però solleviamo questo. Abbiamo ottenuto dei risultati sulla mobilità, ripeto, è stata accettata la mobilità volontaria e sono state messe delle regole per la sola mobilità volontaria, di questo ringraziamo gli Assessori che hanno partecipato all'incontro, però per il resto non abbiamo concordato nulla”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Prego, la C.I.S.L.”.

MAESTRIPIERI – C.I.S.L.

“Vi ringrazio per l'opportunità a qualcuno non piacerà, ma dirò subito che questo provvedimento, così com'è stato configurato, presenta aspetti positivi e aspetti negativi, luci ed ombre, sarebbe peggio dire che tutto va male dando anche l'idea di non poter mai far niente su questa materia perché alla fine tutto rimane intentato e dove invece c'è molto da fare non si possono sempre rinviare le scelte che vanno fatte e che se in passato fossero state fatte con più puntualità e più attenzione forse non ci troveremmo in una situazione così difficile come in effetti siamo quando ci riferiamo alla galassia delle aziende partecipate dal Comune di Genova. Il provvedimento che c'è stato presentato, c'è stato presentato come un provvedimento blindato in molte sue parti, c'è stato un confronto sindacale, non c'è stata una negoziazione e una contrattazione vera e propria. Abbiamo cercato di valorizzare quelli elementi più partecipativi che offrivano degli spazi di negoziazione e di contrattazione vera, degli spazi che abbiamo provato subito ad occupare e a gestire, infatti abbiamo realizzato un positivo accordo sulla mobilità intersocietaria dei dipendenti dove sono state acquisite le nostre proposte modificando le posizioni iniziali del documento che era stato inizialmente predisposto, in particolare in quell'accordo, ripeto che si tratta di un vero e proprio accordo sindacale, forse uno dei propri se non l'unico accordo sindacale fatto con questa Giunta da

C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.. In quell'accordo viene valorizzato il concetto di mobilità volontaria degli interessati senza gravare su quelli che sono gli accordi esistenti nell'ambito delle singole aziende con particolare attenzione al tema delle graduatorie che naturalmente vanno a chiudersi, ma andranno fino ad esaurimento per cui le graduatorie che sono state costruite e costituite fino ad oggi non sono messe in discussione per chi già c'è da quest'accordo. Le graduatorie andranno a completo esaurimento e con quest'accordo si esalta il ruolo della volontarietà negli spostamenti, quindi per la prima volta c'è un principio quasi primordiale di vasi comunicanti che da tempo chiediamo.

Sulla questione della mobilità dei dipendenti tra le società avevamo chiesto di realizzare questa cosa attraverso un accordo sindacale già nel 2013, subito dopo l'insediamento della Giunta, allora non c'erano le condizioni per realizzare l'accordo. Penso che sarebbe stato meglio, non per fare dietrologie, provvedere allora con un accordo utile per tutti e per aumentare anche la *governance*. A proposito di *governance*, l'altro concetto che pare caratterizzi questo documento è proprio in sede di nuove assunzioni questa *governance* che viene ricondotta ad un unico soggetto che è appunto il Comune su cui questa cosa potrà essere molto efficace ed utile solo a patto che i tempi delle decisioni siano contingentati, altrimenti se questa roba restasse solo un orpello per dire che la *governance* l'abbiamo noi, però è evidente che ci sono i fabbisogni nelle aziende, nell'arco della discussione abbiamo preferito non mettere un termine perentorio perché ci sono diverse società, le società sono molto diverse l'una dalle altre sia dal punto di vista merceologico sia dal punto di vista dimensionale. Abbiamo deciso, per scelta comune, di non indicare una data perentoria, un massimo di tempo entro cui si deve esaurire questa procedura, però è opportuno che qui in Consiglio si discuta anche di questo: qual è un tempo giusto. Il termine tempi contingentati credo che possa già essere un passo opportuno, una mossa intelligente per evitare un ulteriore appesantimento dei tempi e poi, di fatto, le assunzioni non vengono fatte perché ci possono essere dei corti circuito. Più complesso è il discorso su come attenuare i costi del personale, quindi intervenire sulla leva del costo del lavoro attraverso 2 binari che sono per noi abbastanza problematici: le nuove assunzioni, di fatto c'è uno stop alle nuove assunzioni; un contenimento dei contratti, anzi i contratti svolgerebbero un ruolo di calmiera e di annullamento di alcuni aumenti che vengono determinati – mi riferisco agli automatismi – attraverso la contrattazione collettiva nazionale che verrebbero in qualche modo sterilizzati dalla contrattazione integrativa. Si riduce il ruolo della contrattazione integrativa ad un mero sterilizzatore degli aumenti nazionali. Questa cosa non va bene, ma ci ritorno tra poco.

Pensiamo sia utile, sempre sulla leva della diminuzione dei costi, che i Consigli di Amministrazione delle varie società in presenza di un numero significativo di persone vicine alla pensione, il documento parla di 24 mesi, si possano individuare dei piani di incentivazione all'esodo per accompagnare queste persone e, di conseguenza, farle uscire – passatemi il termine – svecchiando il personale consentendo in una fase immediatamente successiva ci auguriamo di effettuare anche delle assunzioni di personale ex novo. Ci sono alcune realtà, me ne viene in mente una in particolare, che hanno la necessità di intervenire a nostro avviso, per cui se il documento che stiamo esaminando incentiva e mette al centro la possibilità di suggerire alle aziende nei propri piani industriali questo tipo di azione, per noi se un'azione è mirata, se un'azione è discussa con il sindacato e se è un'azione che sta all'interno dei Piani industriali può essere una soluzione interessante, in particolare mi viene in mente un'azienda che da tempo patisce questo tipo di necessità. Riteniamo opportuno e anche doveroso un piano di interventi sui trattamenti dei dirigenti e sui tetti massimi, è doveroso. Ci sono alcune figure apicali che vengono pagate in maniera profumata sempre e comunque, se va bene o se va male, il più delle volte se va male o se va male. Credo che in un momento come questo non sia più possibile immaginare di elargire erogazioni che siano del tutto sganciate da quelli che sono i risultati conseguiti perché continuando su questa china avremo ancora una volta la dimostrazione che il sistema è sostanzialmente malato, vanno premiati i comportamenti virtuosi e non quelli deviati. Troppo spesso, in passato, su questi versanti si è fatto il contrario di quello che si doveva fare.

Crediamo che dal punto di vista dell'intervento sui dirigenti questa cosa la si debba fare, è un primo segnale che in tutta sincerità condivido anche perché se un lavoratore fa una qualsiasi cavolata in un'azienda viene cacciato un minuto dopo, troppo spesso, ce lo dicono le esperienze e le vicissitudini vissute in questi ultimi anni, alcuni dirigenti che hanno fatto qualcosa di più di una marachella sono rimasti al proprio posto, per cui ad ognuno le proprie responsabilità e ad ognuno la propria quota di assunzione successiva rispetto a quelli che sono i risultati e all'operato che viene messo in campo. Com'è noto c'è bisogno di maggior efficienza, però – lo dico in maniera chiara – state attenti alle scorciatoie che non prevedono soluzioni equilibrate e bilanciate. Sul tema della contrattazione di secondo livello la partecipazione dei lavoratori, la motivazione degli addetti e gli incentivi sono la leva su cui agire sempre, nel caso in cui le cose vadano bene e nel caso in cui le cose vadano meno bene, per incentivare i lavoratori. Per noi il lavoratore non è capitale umano, non è una risorsa del sistema produttivo, ma è parte del successo o meno della propria impresa e questo successo si può misurare solo attraverso la contrattazione di secondo livello, solo attraverso l'individuazione di parametri oggettivi di

produttività, di qualità ed efficienza. Questa cosa va assolutamente accentuata. Non è possibile continuare a parlare, come facciamo da anni, di interventi sul costo del lavoro attraverso l'azzeramento o la sterilizzazione della contrattazione di secondo livello. Proprio ieri, in una di queste aziende partecipate, dopo un anno e mezzo di discussione – mi riferisco alle Farmacie Genovesi – si è realizzato un accordo per la razionalizzazione del costo del lavoro. Quando si decise, un anno e mezzo fa, di comunicare che bisognava anche in riferimento alla famosa delibera intervenire sul costo del lavoro, le organizzazioni sindacali insieme a chi amministra quest'azienda si sono messe ad un tavolo, hanno discusso e alla fine, anche con grandi sacrifici, hanno portato a casa il risultato. Con questa delibera, immaginare di calare non solo un orientamento ben definito, un indirizzo ben definito che è quello di ridurre il costo del lavoro, ma dicendo anche come si deve fare, cioè che all'interno della contrattazione integrativa l'automatismo è di sterilizzare gli aumenti nazionali, questa è una cosa che svilisce il ruolo delle parti e che non è accettabile. Mi si dirà: è la legge che prescrive questa cosa. Sì, è la legge, ma noi siamo qua anche per fare politica, noi siamo per fare sindacato e ci piace la discussione soprattutto quando è una discussione autonoma, soprattutto quando è una discussione di contenuti. Ci siamo sempre assunti le nostre responsabilità e non ci serve qualcuno che dall'alto ci faccia il compitino e ci cali i provvedimenti già confezionati sul piatto. Pretendiamo la nostra autonomia contrattuale, i problemi li abbiamo sempre ricondotti a sintesi, anche nelle aziende partecipate dov'è molto difficile; pretendiamo che questo ruolo dell'autonomia negoziale del sindacato venga garantito anche da voi. Ecco perché vi chiedo su questo pezzo, relativamente al pezzo della contrattazione in cui si codificano anche in maniera precisa gli interventi che devono essere fatti, di fare un supplemento di indagine su questo. Dopodiché, da parte nostra, troverete la massima attenzione perché è nostro interesse cercare e di sistemare le cose e di risolvere i problemi.

La crisi, in questi anni, ci ha insegnato una cosa e l'ha insegnata anche ai lavoratori: c'è una grandissima differenza tra il lavorare in un'azienda che va bene e il lavorare in un'azienda che ha delle difficoltà. Siamo pronti a fare la nostra parte anche da un punto di vista culturale, non solo negoziale, per fare in modo che l'efficientamento di queste imprese vada a buon fine, ma ci dovete consentire e lasciare gli strumenti per agire ed uno di questi strumenti è proprio l'autonomia contrattuale e negoziale del sindacato. Mi dispiace, un'organizzazione sindacale come la mia, ma tutti quanti, non possono essere concesse delle deroghe o affidare in mano ad altri la gestione e la rappresentanza dei lavoratori. Non faremo questa cosa né per decreto, né per legge e né per qualsiasi altra motivazione”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Prego, la C.G.I.L.”.

SCANDOLO – C.G.I.L.

“Ci corre l’obbligo dirvi che abbiamo chiesto quest’audizione perché non volevamo che ci fossero dei fraintendimenti. Ci eravamo già visti un mese fa per un'altra delibera che coinvolgeva il mondo delle partecipate, ma nel percorso di confronto con gli Assessori c’era anche questa seconda partita, quindi secondo noi era assolutamente necessario che sia le Commissioni che il Consiglio sapessero fino in fondo come si era svolta questa trattativa e soprattutto quali erano le nostre posizioni. Quando c’è stato presentato il pacchetto ritenevamo che potesse essere scelta di una Giunta e di un Consiglio affrontare l’intero pacchetto nel suo insieme, invece ci siamo sentiti dire che le due cose non erano comunicanti e che in qualche modo la razionalizzazione era una cosa necessaria ed era altrettanto necessario, ma andava per conto suo, l’intervento sulle linee guida e sul personale. Per quello che pensiamo noi del mondo dei servizi e delle società partecipate le due cose non sono a se stanti e non lo sono neanche i provvedimenti che vedono l’Amministrazione agire su questo mondo e non ci vedono disponibili a dividerle se non per quell’accordo che in qualche modo è stato fatto per la mobilità sia per quanto riguarda la rivisitazione che l’altra volta abbiamo definito insufficiente e che di fatto non risolvesse il problema di fruire meglio dei servizi e di efficientare le aziende, ma sia soprattutto per quanto riguarda la gestione e le linee guida sul suo personale. Quando parliamo di servizi e di aziende partecipate a proprietà pubblica le organizzazioni sindacali non mettono in dubbio che i servizi siano maggiormente fruiti con efficienza applicando un contratto privato ai dipendenti delle società partecipate, per noi non è assolutamente in discussione e non deve essere in discussione la tipologia di contratto che viene applicata a queste aziende. Riteniamo che il contratto privato abbia dato in questi anni e possa continuare a dare la possibilità di efficientare, la flessibilità dei lavoratori e dia la possibilità di organizzare molto meglio il servizio. Restiamo e siamo rimasti notevolmente stupiti quando abbiamo capito che l’Amministrazione di fatto ci proponeva di introdurre regole dei contratti pubblici a delle aziende che hanno regole, contratti e normative diverse. Ripeto, siamo qui per ribadire che quelle regole del contratto privato sono assolutamente un valore aggiunto per le aziende che svolgono questi servizi. Riteniamo che la scelta che sta facendo l’Amministrazione con questa proposta sia semplicemente una scelta di risparmio economico, tra l’altro anche ai limiti della legalità del Diritto del

Lavoro. Quando parliamo di queste aziende nel bilancio ci vengono confermate per l'anno in corso le cifre a disposizione, quindi capiamo che lo sforzo che fa l'Amministrazione e chiediamo a tutti i cittadini e facciamo insieme e quello di mantenere la condizione che c'è in queste aziende, non capiamo perché di fatto ci venga proposta una calmierazione ed un contenimento del costo del lavoro in queste aziende. Questa sarebbe solo e semplicemente una ricaduta sul salario dei dipendenti, quindi non è neanche la fotografia di un eventuale efficientamento o riduzione del costo del lavoro limitata a qualche azienda che potrebbe avere delle difficoltà. È un discorso che viene fatto a priori, c'è stato detto anche perché d'altra parte abbiamo calmierato il costo del lavoro del pubblico impiego e dei dipendenti del Comune e abbiamo ribadito che di fatto, come organizzazione sindacale, stiamo anche facendo delle manifestazioni e degli scioperi nazionali perché non condividiamo che questa sia la scelta che possa aiutare i servizi, gli enti locali e i lavoratori che ci stanno lavorando, ma di fatto riteniamo che questa sia la scelta che quest'Amministrazione cerca di fare nei confronti di queste aziende e dei lavoratori che stanno fornendo i servizi.

Nel dettaglio c'è stato comunicato, in qualche azienda sappiamo anche che è necessario, che debba essere di fatto ricostruito un *turnover* perché stiamo erogando dei servizi, nel frattempo in queste aziende mi risulta che ci sono persone che vanno in pensione e poi ci ritroviamo un provvedimento che di fatto stabilisce che da oggi potremmo assumere solo e semplicemente se allargassimo i servizi che stiamo fornendo. Nessuno di noi si può nascondere sul fatto che queste sono aziende che hanno delle persone anche con un'età media piuttosto elevata, non mi risulta che negli ultimi anni sono state fatte molte assunzioni, fortunatamente nonostante abbiamo avuto una legge che ha bloccato le pensioni ed ha creato molti problemi ai lavoratori qualcuno comincerà ad andare in pensione, mi chiedo come si pensa di erogare i servizi che queste aziende stanno fornendo nel tempo. Di fatto si ribadisce che i contratti a tempo indeterminato e determinato saranno solo possibili se allargheremo i servizi che già forniamo. Questo per dire che dal punto di vista nostro di organizzazioni confederali ci siamo trovati di fronte ad una dicotomia non da poco rispetto ai servizi che vogliamo si continuino a fruire e che debbono essere fruiti attraverso queste società. Ritornando sul valore politico più importante, che secondo noi erroneamente sta tentando di percorrere questa Giunta e speriamo non percorra il Consiglio, è quello di riportare ad una riduzione del costo del lavoro dicendo che blocchiamo qualsiasi tipo di aumento contrattuale si verifichi nei prossimi 2 anni. Questo significa che anche di fronte a delle *trance* contrattuali nazionali, sapendo che oggi è difficilissimo portare a casa un contratto, ma magari qualche volta ci possiamo anche riuscire, queste dovranno essere assorbite nelle altre forme di retribuzione che questi lavoratori

hanno a loro disposizione. Non ci rimane che far sì che queste cose vengano assorbite dai premi di produttività, secondo noi sono proprio questi premi di produttività che potrebbero permettere alle aziende, nel momento in cui costruiscono i loro piani di impresa, e potrebbero portare all'efficientamento e allo sviluppo delle aziende. Ditemi com'è possibile farlo nel momento in cui abbiamo già deciso che per 2 anni queste cose devono essere bloccate com'erano un anno fa, penso che questo diventi un percorso senza una via d'uscita, ma soprattutto diventi un percorso che non aiuti né i lavoratori che in queste aziende lavorano, ma tantomeno i cittadini che dovranno fruire di questi servizi perché se i lavoratori di queste aziende andranno in pensione non potremo sostituirli se non espanderemo i servizi e non potremo neanche pensare di introdurre, eventualmente tramite trattative, premi di produttività che aiutino l'efficientamento e aiutino la modifica dei servizi che stanno già fornendo.

Pensiamo che sia una scelta che non porti nessun vantaggio né ai cittadini e né ai lavoratori, a questo punto ci chiediamo che ricadute potrebbe avere questo calcolo nei confronti di un bilancio nel momento in cui c'è anche stato detto che continuiamo a dare a queste aziende le cifre che necessitano per il personale. Non riusciamo a capire neanche questo provvedimento dietro quale logica si stia nascondendo. Ripeto, non è semplice, ma bisognerebbe che l'Amministrazione cominciasse a pensare veramente a come si può rivisitare l'efficientamento e la fruizione dei servizi che passano attraverso queste aziende. Il collega ha detto che c'è stata data informazione del fatto che per non deludere nessuno l'intervento di limitazione economica verrà fatto anche nei confronti del compenso dei dirigenti, abbiamo ribadito in quel contesto che avevamo già chiesto di avere degli interventi di questo tipo, ma soprattutto di continuare nella logica della diminuzione dei Consigli di Amministrazione e degli emolumenti. Siamo stati disponibili, avere un confronto non vuol dire negarci alla contrattazione e al confronto, nei confronti di un accordo che dia la possibilità a lavoratori disponibili di mettere in gioco la propria professionalità e di mettersi a disposizione in altre società. Non vorremmo che questo rimanesse carta teorica perché c'è stato ribadito che questa disponibilità lavoratore potrà accettarla nel momento in cui nelle aziende ci saranno delle nuove assunzioni.

La disponibilità per dare un fronte nuovo e diverso, la volontarietà individuale alle persone che decidono di mettersi in gioco e di provare a vedere se in qualche altra azienda c'è la possibilità di continuare il percorso lavorativo l'abbiamo fatto, ma non vorremmo che questo rimanesse qualcosa di teorico perché sarebbe paradossale che per la prima volta che riusciamo a firmare un accordo con quest'Amministrazione rimane una cosa che rimane chiusa in un cassetto. Concludo dicendo che vorremmo provare, quando ci confrontiamo con l'Amministrazione, a cercare di fare un piccolo salto di qualità. Mi riferisco al

fatto che genericamente siamo tutti concordi con il fatto che la città ha bisogno di sviluppo, ha bisogno di una ripresa economica. Nel momento in cui produciamo dei bilanci dove la tassazione rimane quella che era l'anno precedente e magari studiamo un meccanismo dove per una parte, anche se piccola, di cittadini che sono anche lavoratori di questa società pensiamo per 2 anni di calmierare lo stipendio, poi ci accorgiamo e sappiamo che per tutti i pubblici dipendenti lo stipendio è già calmierato, mi chiedo come riusciamo a fare lo sviluppo e il consumo che dovrebbe aumentare in questa città.

Reputo che fare scelte di questo tipo, che leghiamo ad un fantomatico efficientamento, non ci portino ad efficientare nulla e a sviluppare niente”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Saluto l'Assessore al personale che è arrivato alla quale concedo la parola”.

LANZONE – ASSESSORE

“Intervengo per delle precisazioni, poi lascio la discussione all'Aula perché in effetti è un'audizione dei sindacati. Su alcuni aspetti che sono stati sollevati non mi riconosco molto nella lettura delle norme, in realtà con queste linee di indirizzo né abbiamo avuto intenzione di sostituirci alla discussione aziendale che abbiamo ripetuto più volte che è la discussione principe, è la sede della contrattazione effettiva. Non entriamo nel merito, ma diamo solo delle linee generali, dopodiché lungi da noi nel pensare di utilizzare gli automatismi del pubblico o comunque il blocco che è in vigore dal 2009 per i dipendenti pubblici rispetto ai lavoratori privati. Semplicemente, il principio che si mutua e che è anche stato richiamato in alcuni interventi sindacali è il fatto che la contrattazione integrativa segue anche quello che è l'andamento aziendale, se un'azienda va bene è ovvio che ci sono più margini per distribuire risorse incentivanti, se va male se ne deve tenere conto. In realtà avevamo inserito, in primis, una forma di automatismo che è quella che è stata riportata ed è quella che desta maggiore attenzione rispetto agli incrementi del contratto nazionale e alla corrispondente diminuzione del contratto integrativo. Già nella nostra proposta ai sindacati che è stata presentata due o tre mesi fa era stata inserita una clausola di salvaguardia laddove si collegava la possibilità di erogare delle risorse di contrattazione integrativa laddove ci fosse un ritorno nell'ambito del bilancio aziendale, per cui nel momento in cui l'azienda avesse dei benefici dall'apporto aggiuntivo dato dai lavoratori. Rispetto ad un automatismo netto che avevamo previsto ci siamo resi conto che potrebbe non fare bene alle

performance dell'azienda il fatto di inserire questa sorta di taglio lineare che dipende dalla contrattazione nazionale e già noi abbiamo inserito una clausola che temperava questa norma. Da questo punto di vista per noi non ci sono preclusioni a concentrarci sul fatto che la distribuzione premiale debba rispondere ai principi che sono condivisi, di produttività maggiore, di corretta erogazione delle risorse rispetto all'andamento dell'azienda e ai risultati che i lavoratori portano, per cui non ci sono preclusioni rispetto ad una modifica in questi termini ed una modifica ad eliminare questo tipo di automatismo.

Il dibattito è stato utile, il dibattito non solo con i sindacati, ma anche con le aziende ci ha fatto già temperare il concetto dopodiché a noi interessa il principio generale che può essere salvaguardato senza inserire automatismi, ma inserendo principi che penso possano essere condivisi da tutti e che, peraltro, sono stati anche uno dei contenuti dell'accordo sindacale sottoscritto con i sindacati. Su tutte le altre questioni di dettaglio ho già risposto l'altra volta”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Se la parte sindacale non ha da fare nessuna precisazione cominciamo il dibattito. È iscritto a parlare il consigliere Grillo. Ne ha facoltà”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ringrazio le organizzazioni sindacali per il loro contributo che ritengo utile, necessario e opportuno su questa proposta di delibera. Nella relazione di questa delibera viene espressamente richiamato il fatto che sarebbe stata raggiunta un'intesa con le organizzazioni sindacali con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, se questo protocollo d'intesa esiste sarebbe opportuno ci venisse fornito anche perché in base ai contributi emersi oggi ritengo che vi siano questioni meritevoli di approfondimento. Preannuncio una proposta, non so se accolta da parte della Commissione consiliare, l'esigenza di riaprire un minimo di trattativa con le organizzazioni sindacali per perfezionare questa delibera nelle parti e in alcune osservazioni che sono state fornite. In sede di Commissione consiliare, nell'ultima seduta in cui abbiamo affrontato questa delibera, ho posto un quesito alla Giunta senza avere risposta. Avendo esaminato gli allegati A e B di questa delibera non ho notato nessun accenno ad alcune questioni fondamentali sulle quali sarebbe opportuno fare chiarezza, parliamo sempre delle società partecipate. Chiedevamo e chiediamo tutt'ora come e in che misura viene trattata l'ipotesi del personale precario o assunto annualmente a tempo determinato. Abbiamo delle aziende che assumono – non tutte, ma alcune di queste – del personale a tempo determinato in corso d'anno e

abbiamo dei precari storici. Non sembra di aver letto negli allegati A e B dell'odierna delibera che questo problema sia affrontato, invece riteniamo che debba essere affrontato nel contesto della deliberazione per conoscere l'entità di questa realtà per ogni singola azienda, quanto personale precario in ogni singola azienda o quanto viene assunto a tempo determinato; ancora, se all'interno dell'aziende vi sono dei cittadini che abbiano partecipato a selezioni o a concorsi e che abbiano acquisito l'idoneità nella graduatoria e capire queste graduatorie, laddove esistono, che destino avranno sul piano della riorganizzazione del personale nelle aziende e poi capire anche realisticamente, questo personale precario o meno quali prospettive concrete ci sono affinché possa essere assorbito da parte delle aziende. Ho accennato nella Commissione del giorno 8 e non ho avuto risposta, sarebbe opportuno che questa risposta ci fosse fornita. Probabilmente c'è bisogno che ci forniate dei dati, questo è un ulteriore motivo per cui a mio giudizio sarebbe opportuno, oltre che riaprire una trattativa con i sindacati, che alla Commissione fossero forniti anche questi dati.

Volevo ricordare che il Consiglio comunale nella seduta del 2014 aveva già approvato le linee di indirizzo riguardanti le politiche retributive e di assunzione del personale nelle aziende partecipate. Ho già ricordato che il Consiglio comunale ha approvato degli ordini del giorno e degli emendamenti sui quali ho avuto una risposta, il giorno 8, non esauriente. Il motivo del rinvio dovrebbe consentire alla Giunta, su questi ordini del giorno approvati da parte del Consiglio su questa delibera, base dalla quale ne conseguono tutti gli altri provvedimenti adottati compreso questo, che si facesse chiarezza su come sono stati gestiti questi ordini del giorno perché se la Giunta non risponde neppure ai documenti che vengono approvati da parte del Consiglio, è chiaro che non rendiamo un servizio né al Consiglio comunale, né tantomeno ai lavoratori che oggi i sindacati hanno rappresentato ancora una volta ancorché ci sono già stati degli incontri con delle puntualizzazioni meritevoli di approfondimento”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Consigliere Grillo, per sua informazione e per informazione dei Consiglieri, il protocollo d'intesa tra il Comune di Genova e le organizzazioni sindacali confederali è allegato agli atti, è un protocollo d'intesa che tratta parzialmente gli argomenti che sono contenuti in delibera, soprattutto è concentrato sulla mobilità dei lavoratori. È allegato agli atti.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Bruno. Ne ha facoltà”.

BRUNO (FED. DELLA SINISTRA)

“È evidente che siamo di fronte ad un provvedimento che probabilmente è imposto dalla legge finanziaria, il patto della legge di stabilità affronta i problemi in un’ottica esclusivamente economica e non di servizi svolti.

Penso che dal punto di vista economico il punto principale sia l’articolo 10, comma 3, che per il biennio 2015-2016 – quindi anche in maniera retroattiva – sottolinea come eventuali incrementi retributivi derivanti da scatti automatici previsti dal contratto nazionale e dell’applicazione di rinnovi di questi contratti dovranno essere compensati dalla contrattazione di secondo livello fatto salva l’eventuale quota incentivante obbligatoria prevista dal contratto nazionale. Poi c’è un passaggio che potrebbe essere quello a cui si riferiva l’assessore Lanzone perché parla di incentivazioni correlate direttamente al miglioramento del saldo economico, ancora una volta si affronta il tema dei servizi pubblici da un punto di vista meramente finanziario. È vero che la matematica è molto importante, ma non è l’unica situazione che debba tenersi conto in questo contesto. Questo è riferito al personale non dirigente, mentre abbiamo già discusso, nella Commissione di lunedì scorso, come rispetto al personale dirigente ci si debba affidare volenti o nolenti ad una (...), ma non ci sia niente di così stringente, questo sembra che sia uno degli aspetti più delicati per non dire altro. Alle organizzazioni sindacali volevo chiedere come giudicano alcune questioni relative alle modifiche al Regolamento sui controlli sulle società partecipate, in particolare all’articolo 16, l’eliminazione del parere espresso del collegio sindacale del Sindaco unico relativo alla relazione previsionale aziendale che c’è stato detto potrebbe essere superfluo, ma soprattutto visto che si è parlato molto di *governance*, il fatto che il documento unico di programmazione non sia approvato dalla Giunta comunale, ma sia approvato esclusivamente dall’azienda stessa. Questo è sottolineato in diversi passaggi dell’articolo 16 in avanti, se quest’aspetto sia ininfluente rispetto ad una *governance* pubblica sia positivo o sia negativo perché approfondisce la discrezione dell’azienda e diminuisce l’eventuale controllo pubblico rispetto a quello che succede nelle varie aziende”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Farello, prego”.

FARELLO (P.D.)

“Ringrazio chi è stato audito per la chiarezza con cui sono stati esposti i diversi interventi che peraltro hanno – involontariamente – ripreso alcuni interventi che in Aula erano stati fatti da diversi Consiglieri nella prima discussione in sede di Commissione. Approfitto per dire una cosa che non ho detto l'altra volta perché è emerso questo tema anche nelle repliche dell'Assessore nella Commissione precedente ed io avevo esaurito il mio tempo, oggi il tema è ritornato. È una cosa che non dipende da noi, però credo sia giusto dare un giudizio politico. Il principio che viene richiesto alle Amministrazioni comunali di contenimento dei costi del personale all'interno delle aziende partecipate com'è detta e com'è messa è un principio scemo, parecchio scemo perché uno contiene i costi del personale rispetto a un'altra serie di parametri di gestione aziendale. Faccio un esempio molto banale, se in un anno successivo a quello attuale decido di fare degli investimenti e di aumentare il valore della produzione può essere che sia indispensabile aumentare il costo del personale perché magari ho bisogno di più gente o perché ho bisogno di incentivare quei comportamenti produttivi di cui parlavamo prima. Quello che dovrebbe essere il riferimento è il rapporto tra il costo del personale, gli altri costi all'interno dell'azienda e quello che l'azienda produce, cosa di cui ci preoccupiamo molto poco, ma non faccio di questo un elemento di critica al Comune di Genova proprietario di queste aziende, questo è un problema intrinseco alla natura di queste aziende dove l'obiettivo del ricavo è sempre l'ultimo che ci si pone. Sono aziende con contratti di natura privatistica, con obiettivi di natura di produzione di servizi o di beni, in questo caso prevalentemente di servizi. In qualunque azienda che produca beni e servizi la prima domanda che ci si fa è: quanto prodotto si vende e a chi. In queste situazioni è sempre l'ultima domanda che ci si pone perché prima vengono altre cose. Credo che questo non sia responsabilità di nessuno dei soggetti che sono in questo momento in quest'Aula, ma se queste valutazioni vengono omesse dal dibattito che facciamo non saranno mai oggetto della discussione di nessuno e quindi impediranno di risolvere questo problema. Da questo punto di vista, se è vero quest'elemento, ribadiamo quello che abbiamo detto nella scorsa Commissione e che oggi abbiamo sentito dire, crediamo che il principio di moderazione salariale vada applicato solo ed esclusivamente su vincoli negativi. Se un'azienda non produce valore, ovvero è in rimessa, non può distribuire valore e quindi non può distribuire ricchezza; se un'azienda va peggio di come andava prima non può distribuire più valore e più ricchezza; se un'azienda è in grado di produrre più valore quel valore va in parte ridistribuito a chi lo produce e quindi ai lavoratori che ci stanno dentro. Essendo queste, aziende che

producono servizi sulla base di contratti di servizio pubblico, una parte di quel valore va restituito agli utenti ed anche questa è una forma di redistribuzione in termini di investimenti nell'aumento del servizio. Se questi sono i principi in cui ci riconosciamo, va tutto bene. Sembra che le precisazioni degli Assessori vadano in questa direzione, non credo che ci sia un malinteso sull'obiettivo, bisogna scriverlo in modo tale che non esistano malintesi nemmeno nella sostanza e nel merito oltre che nelle forme e nelle intenzioni. Non sono d'accordissimo con quanto diceva il consigliere Grillo, non perché non sia una cosa giusta quella che richiama. La trattativa le organizzazioni sindacali l'hanno fatta, è stata anche una trattativa di medio periodo, si è giunti ad un punto di incontro su alcune cose, su alcune cose ci sono ancora delle divergenze e ad un certo punto decide il Consiglio comunale perché non voglio fare quello che rettifica le contrattazioni tra sindacato e Comune o tra sindacato e aziende, faccio il Consiglio comunale e decido se quel livello di accordo che è stato raggiunto va bene, se non va ancora bene intervengo con dei correttivi, altrimenti non capisco cosa sto a fare. Aspetto che finisca la trattativa sindacale, guardo l'accordo e lo voto in Consiglio comunale, non è mica quello il mio ruolo, il mio ruolo è di commisurare se quegli accordi sono compatibili con tutti gli altri interessi che devo rappresentare che sono anche quelli dei cittadini utenti etc.. Non mi voglio confinare in un ruolo di notaio o di accordi di altri con tutto il rispetto della contrattazione, ma proprio perché rispetto la contrattazione faccio anche io la mia contrattazione che è quella tra Consiglio e Amministrazione. Credo che siamo arrivati alla definizione di una delibera che dà indirizzi generali, questo lo ritengo un fatto positivo perché ritengo d'aiuto che non ci sia che tutti fanno quello che vogliono o quello che possono. Ritengo altresì doveroso che venga riconosciuto che gli accordi già fatti non possono essere stravolti in maniera retroattiva, credo che questo sia un principio basilare, non c'è questo rischio perché nella delibera non l'ho trovato, però rallentare un processo di consolidamento di queste linee di indirizzo rende impossibile fare nuovi accordi e questo deve essere fatto sulle singole realtà aziendali.

Tutte le aziende che possono fare accordi dicono: non faccio accordi fino a quando non ho le linee di indirizzo generali, altrimenti rischio di fare accordi che sono in contraddizione con un atto che è arrivato al punto finale, cioè quello dell'approvazione in Consiglio comunale. Questa non è una cosa che riguarda la trattativa, riguarda la nostra capacità di corrispondere alle esigenze in termini ragionevoli e non in termini non ragionevoli. Abbiamo già annunciato la volta scorsa, ci mettiamo a disposizione del fatto di scrivere in modo diverso il famoso articolo 10, in modo tale che l'equivoco che nessuno vuole mantenere vivo sia risolto completamente e si liberi il campo dal fatto che esiste un meccanismo di moderazione salariale che nulla ha a che fare con i meccanismi

di recupero della produttività etc.. Questa delibera, come tutte le delibere sulle aziende partecipate fanno emergere tutte le ambiguità di un sistema così misto dal punto di vista della natura di queste aziende, porta una serie di attività, ne cito una per tutte: un'azione ideologica è secca, è acritica, di compressione del salario, crea un problema di crescita? Ovviamente se uno guadagna di meno, se guadagna sempre uguale è come se guadagnasse di meno, consumerà di meno e quindi non metto in atto una misura anticiclica, ma metto in atto una misura che aumenta la dinamica recessiva. Se nel correggere questo meccanismo devo aumentare le tasse di tutti quelli che pagano per avere quel servizio, quindi quell'aumento non è collegato ad un meccanismo di produttività di aumento del valore. La misura anticiclica l'ho fatta su scala più ampia e non su scala più bassa. Il problema è che noi diciamo che le aziende pubbliche hanno un senso perché non devono distribuire profitto, ma devono creare valore per la comunità, poi possiamo discutere di come si compone questo valore.

Dal momento in cui non creano profitto bisogna sapere che certe leve che si usano nel settore privato è più difficile utilizzarle in questo tipo di azienda.

Se i lavoratori delle telecomunicazioni discutono la contrattazione di primo livello, discutono quale parte del profitto dei propri padroni deve essere distribuita maggiormente ai lavoratori; il problema è il profitto dei padroni. Qui non c'è il profitto del padrone, c'è il bilancio del Comune di Genova.

Se il bilancio del Comune di Genova investe di più, in un modo non commisurato alla produzione e ai costi di produzione, in queste attività, non può spendere i suoi soldi in altre attività di natura pubblica che giustamente le rappresentanze generali e le organizzazioni sindacali dicono: non puoi avere l'Imu al massimo, la Tari al massimo e i servizi alla persona tagliati. Quando ho un bilancio composto per tre quarti o per due terzi dal costo di queste attività, mi devo porre un problema perché quando il Governo nazionale con le associazioni datoriali di quest'azienda di natura privatistica decidono l'aumento della contrattazione di primo livello, il costo lo pago io sul bilancio dell'Amministrazione, non lo paga un padrone diminuendo i propri profitti o lavorando di più e meglio per far rendere di più i propri investimenti. Questa è una considerazione che non risolviamo con questa delibera, è ovvio, ma è una considerazione che dobbiamo essere in grado di mettere in campo perché ormai da due anni discutiamo di delibere quadro e di organizzazione del sistema, il sistema mostra delle contraddizioni che sono anche a sfavore di chi sta dentro il sistema e che vanno risolte perché non si possono avere tutte queste cose contemporaneamente. Credo che se facciamo un salto di qualità, sommando gli atti di programmazione generale che stiamo facendo e avendo l'inquadramento più macroeconomico e non guardando ogni volta al singolo pezzo della questione, forse ne abbiamo beneficio.

In questo senso un richiamo fatto ad un rapporto con l'Amministrazione più sistemico, e attribuiamo a questo termine tutto il valore che dobbiamo attribuire, credo che sia un rapporto per lo meno auspicabile. Sicuramente in questo frangente si è fatto un passo avanti, credo che questo sia stato anche riconosciuto, però è meglio farne ancora qualcuno di più piuttosto che tornare ulteriormente indietro, rischio che credo che nessuno di noi voglia correre”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Padovani, prego”.

PADOVANI (LISTA DORIA)

“La situazione è complessa, mi rendo conto della difficoltà manifestata dal sindacato che in parte comprendo perché gli automatismi non sono mai una buona cosa, sia quando la dinamica salariale è vincolata da indicatori oggettivi di processi di prodotto sia quando succede il contrario per cui si sterilizza, così come capisco che l'automatismo toglie il ruolo al sindacato e quindi toglie sostanza all'interlocuzione, quindi va a minare quello che è il fondamento delle relazioni sindacali. Capisco il problema, però credo che la questione è stata ben descritta, cioè gli automatismi non vanno bene mai. Qualcuno richiamava i contratti di natura privatistica dicendo che sostanzialmente non si può fare riferimento al fatto che il contratto del pubblico impiego sia bloccato perché stiamo parlando di una categoria di contrattazione di tipo diverso. È giusto richiamare quanto ricordava il consigliere Farello, non solo nel primato, ma in un mondo in cui vige il buonsenso si distribuisce valore se è prodotto. La negoziazione con la proprietà è per capire il plusvalore a chi va distribuito, se lo tiene tutto la proprietà o se va in misura significativa anche a chi lavora, diventa uno strumento di *governance*, per cui l'incentivazione e la redistribuzione del reddito a vantaggio dei lavoratori è uno strumento di *governance* che fa condividere gli obiettivi aziendali. Qualsiasi inibizione totale dei meccanismi di incentivazione di premio non può che essere vista negativamente. Vedo dei problemi, come ci mettiamo mano? Come ci assumiamo collettivamente le responsabilità di una situazione che è grave? Il valore non si produce, anzi si produce un disvalore perché molte di queste aziende sono in forte squilibrio, incidono sul bilancio dell'ente pubblico per 110 milioni perché il contributo che dà il Comune per mettere in equilibrio sono 110 milioni, il *plafond* quindi tutte le spese della direzione del Comune che riguardano i servizi sociali, i servizi educativi e i 90 milioni, quindi il contributo della collettività per tenere in equilibrio queste aziende è molto importante. Ancora, queste aziende,

contribuiscono al debito pubblico del Comune, quindi c'è una tassa legata al fatto che alcuni di questi problemi non sono stati maneggiati nel passato, com'è stato giustamente ricordato, per cui le responsabilità dobbiamo assumercele tutti, di circa 400 milioni di euro. Questo è il quadro che restituisco a voi e a noi perché abbiamo possibilità di decidere e quindi di contemperare punti di vista e interessi che sono diversi, diciamo che sarebbe meglio produrre una sintesi e assumerci le responsabilità rispetto ai problemi reali. È vero che il reddito è elemento di sviluppo perché se non si consuma, però è anche vero che se queste aziende falliscono e c'è il rischio che falliscono c'è perché non c'è solo bisogno di tenerle in equilibrio, c'è bisogno di fare investimenti significativi.

Poi apro una parentesi sulle *performance* e sulla possibilità di misurare i comportamenti e i risultati in base all'unico dato che è l'indicatore economico, non credo che sempre dipende da chi lavora il risultato di queste aziende, dipende da fattori esterni che non dipendono dai comportamenti. Se il trasporto pubblico non viene finanziato e i servizi pubblici vengono tagliati perché ci sono decisioni del Governo, non si può far ricadere in termini matematico algebrici su chi lavora la valutazione. Il risultato economico non basta, però abbiamo un problema di finanziamento di queste aziende perché solo Amiu avrebbe bisogno di 100 milioni per l'impiantistica. Non abbiamo solo il problema di distribuire i premi, abbiamo il problema di come gestire gli effetti negativi, significa che quest'azienda fallisce e comunque bisogna trovare delle soluzioni perché se non li mette il pubblico i soldi, li mette il privato. Dobbiamo guardarci nel bianco degli occhi quando facciamo questi discorsi, sono uno di quelli che pensa che la proprietà pubblica di queste aziende vada difesa con i denti perché è una sfida collettiva dell'Amministrazione pubblica in termini di interessi generali se ce la facciamo a tenere in equilibrio, se ce la facciamo a produrre margine per investire, altrimenti arriva qualcun altro che mette i soldi e ci dimentichiamo la possibilità che il plusvalore sia distribuito dal vantaggio dei lavoratori o dei cittadini perché se lo intasca lui. Non è stato provato fin qui che l'ingresso del privato garantisca né i cittadini, né i lavoratori. Penso che ci sia da assumersi una responsabilità collettiva rispetto alla gestione e, ahimè, bisogna mettere mano ai problemi cercando di essere onesti. In questo momento, con questa situazione, mi chiedo se l'automatismo e la distribuzione di un premio e di un sistema incentivante sia coerente con i risultati di queste aziende. Secondo me non lo è, quindi chiedo al sindacato e all'ente pubblico di trovare una forma di compenetrazione di questi punti di vista che sono diversi. Cancellare completamente il sistema premiante sembra una roba assolutamente insensata, non è coerente con i moderni stili di *management* e di gestione del personale, però il problema resta e quindi invito tutti a partire dai problemi reali altrimenti rischiamo di essere disonesti intellettualmente e di dire tutto e il contrario di

tutto. Se vogliamo tenere queste aziende pubbliche bisogna che ci impegniamo tutti a trovare come fare”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Invito i Consiglieri a prenotarsi se hanno ancora da fare delle domande. Concedo la parola al sindacato per una risposta alla prima tornata di domande, prego”.

MAESTRIPIERI – C.I.S.L.

“Apprezzo molto gli approfondimenti che vengono fatti in quest’Aula, sono anche molto stimolanti. Sono venuti qui oggi per fare una discussione sul tema e dentro il perimetro della delibera che sta per essere approvata, è chiaro che da questa delibera ci sono una serie di addentellati logici tra cui non ultimo l’andamento delle singole aziende e la necessità di intervenire in ogni singola azienda per fare tutte quelle cose necessarie che anche voi avete richiamato e che hanno bisogno di una discussione diversa, non pasticciata. Per carità, si può decidere di fare tutto, possiamo decidere di parlare di Amiu, di Farmacie, di AMT, di Aster e di quello che volete. Credo che al fine di una discussione che sia efficace e costruttiva il confine della nostra discussione deve essere quello della delibera che è stata messa e proposta a noi. Mi volete chiedere se siamo disponibili a valutare, caso per caso, la messa in sicurezza delle singole aziende? Certo, siamo disponibili e non da oggi, lo facciamo da sempre. È stato richiamato Amiu, ma su Amiu abbiamo rivendicato da tempo in tavolo con dentro tutti i soggetti istituzionali per provare a ricondurre a sintesi e a ridistribuire le responsabilità che ciascuno ha in capo per provare a finalizzare un accordo di programma che in qualche modo faccia intravedere una soluzione ai complicatissimi problemi esistenti in quella fattispecie. Sapete meglio di noi che abbiamo una discarica che al momento è fuori uso, abbiamo la necessità di investimenti, abbiamo la necessità di riportare in casa il ciclo dei rifiuti e non si sa come perché se le parole hanno un peso e un senso “in casa” vuol dire che ce lo dobbiamo portare in casa e chiudere in casa il ciclo dei rifiuti. Penso che se la politica, sicuramente lo farà, vuole fare un salto di qualità occorre non fare del populismo e non mi riferisco a quello dei discorsi giusti che ho sentito qui oggi, ma penso che occorra fare le discussioni nelle sedi opportune. Su Amiu, ve lo anticipiamo, rivendicheremo un dialogo ed un confronto per addivenire tutti insieme ad un accordo di programma, abbiamo steso con la precedente Amministrazione regionale, con il Comune e con tutti gli altri soggetti interessati un preaccordo di programma che deve essere finalizzato perché ci

sono alcuni aspetti che ovviamente non potevano essere inclusi perché non erano nelle nostre disponibilità. Aspettiamo che la centrale di Scarpino venga riaperta, queste sono cose su cui non credo che il sindacato possa dare una risposta, credo che sia il sindacato che debba interrogare la politica affinché queste risposte vengano date in maniera efficace e puntuale. Siamo sindacato confederale e difendiamo i diritti dei lavoratori, ma con uno sguardo molto attento ai cittadini perché lavoratori e cittadini sono la stessa cosa, è del tutto evidente che in una situazione di questo tipo ogni giorno che passa è un costo aggiuntivo sui cittadini a proposito di tassazione, di Tari e quant'altro. Su questo tema dobbiamo capire cosa succederà anche sul bilancio, sono rumori di fondo, pare che anche quest'anno sulla Tari ci siano ulteriori incrementi, penso che occorra fare una discussione che sia – oggi – contingentata rispetto al tema della delibera e capire cosa fare. Credo di aver dato qualche spunto, su tutti gli altri temi credo che ognuno debba provare a fare il suo mestiere, il sindacato fa contrattazione e prova a fare degli accordi, si assume delle responsabilità, ma al contempo chiede alla politica, in questo caso all'Amministrazione e al socio di questa società, di dare delle linee di indirizzo. Sono giuste? Sono condivisibili queste linee di indirizzo per voi? Vi abbiamo detto la nostra opinione, non ci sottraiamo alle responsabilità, crediamo che alcune cose assolutamente importanti e probabilmente potevano anche essere fatte prima, lo voglio ribadire non per fare delle dietrologie, ma solamente per richiamare ognuno a quello che è il proprio compito. Siamo disponibili, da domani mattina, nelle singole aziende ad affrontare una discussione che stia all'interno dei piani industriali. È chiaro che i piani industriali devono essere presentati dalle imprese e noi pretendiamo che i piani industriali vengano discussi con le organizzazioni sindacali che presidiano le singole aziende. Ognuno si assuma le sue responsabilità, genericamente vi diciamo che siamo nella condizione, oggi come ieri, di assumercele tutte, ma al contempo vi chiediamo di fare altrettanto”.

SCANDOLO – C.G.I.L.

“Pensiamo che questa delibera, così com'è strutturata, non aiuti i piani industriali che le aziende devono fare e le scelte anche dolorose e necessarie.

Non ci siamo mai sottratti nelle singole aziende o nel momento in cui ci sono anche degli incontri per le organizzazioni sindacali e confederali di parlare delle grosse problematiche delle aziende partecipate, c'è un tavolo aperto in Amiu che tra l'altro abbiamo chiesto con forza e con grande difficoltà perché abbiamo cominciato a farlo prima di Natale e ci siamo arrivati, più o meno, circa un mese fa e ci sono altrettanti tavoli e disponibilità da parte delle organizzazioni per discutere l'andamento dell'azienda, le questioni

occupazionali sia in Aster che in AMT. Secondo noi questa delibera non aiuta i percorsi delle singole aziende, ripeto, è una scelta che riteniamo sia assolutamente del Consiglio e prima di un'elaborazione della Commissione, ma non perché ci vogliamo sottrarre dal dover ritornare a fare trattativa, onestamente con gli Assessori e con i servizi competenti ci siamo visti 4 o 5 volte e quello che abbiamo riportato a voi lo avevamo riportato anche in quell'ambito. Riteniamo che se c'è un lavoro che può essere fatto deve essere fatto negli organismi deputati. Siamo assolutamente a disposizione per qualsiasi altro tipo di percorso. Ripeto, penso che questa delibera non aiuti e sarebbe banale pensare che questa può essere quella delibera che, così strutturata, permette nelle aziende di fare le scelte di sviluppo e gli interventi economici di cui necessitano queste aziende. Penso che tutti sappiamo di cosa necessitano queste aziende e la soluzione che aiuta i lavoratori e i cittadini al mantenimento dei servizi, ad una nuova politica dei rifiuti e della viabilità nella città, secondo noi non è questa. Sono scelte che sono dovute alla politica perché siamo di fronte ad una delibera di Giunta che interviene nel rapporto di lavoro di queste aziende, secondo noi non è la strada che aiuterà, siamo qui per ribadirvelo, non ci vogliamo sottrarre dal fare altri percorsi come assolutamente non si sono mai sottratti di fare scelte anche dolorose. Magari non lo sappiamo, ma parliamo anche di contesti aziendali dove l'anno scorso hanno lasciato dei soldi nella produttività e magari non pochi, ma di questo non ne avete neanche discusso e non avete dovuto votare nulla all'interno del Consiglio. I sacrifici, i lavoratori di queste aziende, li hanno già fatti e nessuno di noi si è sottratto dal fare accordi e dal portare tra i lavoratori anche decisioni di questo tipo. Ci sono dei lavoratori che su 1500 euro ci hanno lasciato 500 euro in un anno, magari per voi non sono molti, ma penso che per una famiglia possa essere una cifra dignitosa; questo è stato fatto l'anno scorso e non 10 anni fa. Secondo noi era un percorso aziendale assolutamente necessario e condivisibile, fatto con il sacrificio e con la nostra responsabilità di far votare queste cose dai lavoratori e di farle passare.

Volevamo condividere con voi quello che abbiamo condiviso con gli Assessori e con chi dei servizi ci ha incontrato, ripeto non è per sottrarsi dal fare qualcosa, ma non ritengo che si debba ritornare in quell'ambito anche perché se ci fosse stata la disponibilità di continuare a discutere e di modificare le cose, dove abbiamo potuto l'abbiamo fatto per disponibilità di entrambe le parti.

Penso che in qualche modo le istituzioni possano prendersi la palla e cominciare a vedere cosa riescono a fare”.

LIZZAMBRI – U.I.L.

“Sono stata molto sintetica prima, ci sono dei “no” che sono anche motivati dal fatto che e non si può sempre incidere sul costo del lavoro, è vero

che e bisogna incidere sull'organizzazione del lavoro e l'organizzazione del lavoro vorremmo, ma non fa capo al sindacato. Laddove ci sono dei problemi, siccome i lavoratori delle varie aziende ci hanno lasciato parecchi soldi negli ultimi due anni, in base ai vari accordi delle loro competenze le hanno messe per far quadrare i conti, adesso chiediamo che non si continui ad insistere sempre su quel tema, c'è un'organizzazione del lavoro che va rivista. Se volete ci pensiamo noi come sindacato, ma non credo che il proprietario o l'azionista ce lo consenta. L'ha già detto la collega Scandolo, in azienda laddove ci sono i problemi ci siamo nelle trattative, li affrontiamo e cerchiamo di risolverli. Nessuno si sottrae a svolgere un compito che è quello che gli compete che è quello di far andar bene le aziende perché se le aziende vanno bene vanno bene anche i lavoratori che ci sono, però ricordiamoci che essenzialmente queste sono aziende di servizi e non si può pensare che un'azienda di servizi abbia un costo del personale che è inferiore al 50 per cento”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Ha chiesto di intervenire il consigliere Padovani. Ne ha facoltà”.

PADOVANI (LISTA DORIA)

“Non volevo parlare di Amiu, è chiaro che bisogna discutere azienda per azienda perché hanno problemi diversi. Siccome stiamo parlando di linee di indirizzo volevo capire se c'era la possibilità di intendersi su due principi generali, il primo principio generale è di collegare il sistema premiante agli effettivi risultati aziendali. Questo sembra un principio generale che è contenuto nella delibera, si può discutere, ma capire il fatto che non ci debba essere automatismo e che tutto debba essere legato agli effettivi piani industriali, ci sediamo, ne parliamo, vediamo come sta la situazione e vediamo se riusciamo a distribuire reddito ai lavoratori perché è uno strumento sicuramente di *governance*. In base ai dati che ci sono stati forniti un problema è la questione dell'armonizzazione delle remunerazioni. Nel corso del tempo, per motivi storici legati alle contrattazioni, c'è una sedimentazione di contrattazione che sono figli di congiunture, di alchimie, di situazioni diverse non sempre legate ai comportamenti, per cui ci sono delle differenze tra mansioni. È vero che stiamo parlando di un settore che ha adottato una contrattualistica di tipo privatistico, però c'è una differenza tra dipendenti del Comune e dipendenti delle partecipate che sono 8 euro lordi e non è poco. Nel corso del tempo si è creata una disarmonizzazione a parità di mansioni”.

PADOVANI (LISTA DORIA)

“Cosa fare e con quali soldi ne parliamo, intanto bisogna segnalare i problemi ed io segnalo che il problema esiste, nel senso che a parità di mansione ci sono persone che vengono remunerate in maniera diversa. Dove troviamo i soldi per remunerare di più quelli del Comune parliamone, però intanto il problema esiste”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Visto che non c’è nessuno prenotato, permettetemi di fare un intervento da Consigliere. Sembra che nel protocollo d’intesa firmato dai lavoratori c’è un punto in cui si parla di sistema incentivanti legati ai risultati aziendali che è un po’ quello che faceva riferimento il consigliere Farello e credo che sia una buona formulazione, invece la ragione del contendere che anche nella scorsa Commissione io ed altri abbiamo messo in evidenza è l’articolo 10 che riguarda il contenimento della dinamica retributiva, per il biennio 2015-2016 sul salario accessorio. Secondo me il problema è questo, nel senso che nell’accordo sindacale si parla di incentivi legati ai risultati aziendali, mentre in quest’articolo 10 contenuto in delibera si parla di azzerare il salario accessorio o di conservare il salario accessorio dell’anno precedente e non aumentarlo. L’altra volta ho avuto da dire che è un incentivo a lavorare sempre di meno.

C’è da dire che non si può fare – permettetemi di ripetere quello che ho detto anche oggi – un paragone tra i lavoratori del Comune e i lavoratori delle partecipate innanzitutto perché sono contratti differenti, poi i lavoratori del Comune sono stati penalizzati, sono già 7 anni che non hanno incentivi, è bloccato il contratto”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Non si possono paragonare i lavoratori del Comune con i lavoratori delle partecipate in quanto sono contratti separati, sono diversi e sono mansioni diverse, molto diverse. Ho citato gli autisti di AMT, i giardinieri di Aster, gli stenditori di asfalto, i lavoratori di Amiu attaccati ai camion di notte e di giorno; sono lavori totalmente diversi e non si può pensare di uniformare con questo sistema i due sistemi di lavoro. Ritorno nella veste di Presidente, chiedo alla Commissione e ai commissari, sentiti i pareri dei lavoratori rappresentati dai sindacati, come intende andare avanti la Commissione.

Lascio ai Consiglieri di proporre se volete fare un approfondimento. Ha chiesto di intervenire il consigliere Grillo. Ne ha facoltà”.

GRILLO (P.D.L.)

“Stendiamo un velo pietoso su alcune società partecipate dal modo che sono state gestite e dalle responsabilità che ricadono su chi le ha governate e il *management* delle stesse. Evitiamo di far ricadere sui lavoratori responsabilità che riguardano la politica e chi le aziende ha governato. Le analizzeremo una ad una come abbiamo già fatto per anni, come abbiamo fatto per AMT, i ritardi politici gestionali. Parliamo, se volete, anche della Fiera. Ritengo che alcune questioni che sono state poste siano meritevoli di un ulteriore approfondimento tra la Giunta e le organizzazioni sindacali. Questo non vuol dire fare un’opposizione in quest’Aula, significa: prendetevi una settimana di tempo, incontratevi ancora e poi questa pratica potrà essere licenziata per il Consiglio comunale”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ho richiamato una delibera del 2013 sulle società partecipate e linee di indirizzo per quanto riguarda la gestione del personale. Sono due anni che approviamo delle delibere in quest’Aula, ordini del giorno approvati, la Giunta non risponde sui documenti. Prendiamoci otto giorni di tempo, incontro Giunta e sindacati per vedere se rispetto alle questioni poste è possibile raggiungere, come su una parte dell’intesa che avete raggiunto, un’intesa più globale. Non credo che otto giorni possano penalizzare o non assumere le più opportune decisioni nei tempi dovuti. Mantengo questa proposta, poi i gruppi consiliari sono sovrani e si pronunceranno se accoglierla o meno”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Pietro, prego”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Credo che ci sia ancora la necessità di approfondire qualche argomento riguardo questa delibera, ad esempio, nell’elenco delle società ci sono soltanto alcune delle società partecipate, quelle su cui il Comune esercita un controllo totale o comunque maggioritario; mentre ci sono una serie di aziende in cui il

Comune, insieme agli altri soci, potrebbe prendere delle decisioni e parlo di Fiera di Genova, Società per Conegliano, una serie di aziende sotto Amiu (ad esempio SGM), l'agenzia per il trasporto pubblico regionale, la Marina Fiera di Genova sul sistema turistico ligure etc.. Sicuramente presenteremo degli emendamenti, però credo che potrebbe essere di interesse approfondire, anche insieme agli altri Consiglieri e alla Giunta, questi argomenti. Ancora, ci sono alcune cose che riguardano, ad esempio, la questione dei premi dei dirigenti. Nel Regolamento è molto ben sintetizzato quali sono le azioni che vengono intraprese, le aliquote del 9 e il 30 per cento a seconda della retribuzione per quanto riguarda la parte premiale della retribuzione dei dirigenti, però non si capisce chi determina gli obiettivi che questi dirigenti devono raggiungere perché se come avviene di solito che questi obiettivi se li pongono i dirigenti stessi per noi risulta poco interessante questo tipo di modo di procedere.

Per quanto mi riguarda sarei dell'idea che potrebbe essere interessante fare un'altra Commissione di approfondimento e dopo vedremo quello che succederà”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Ha chiesto di intervenire il consigliere Farello. Ne ha facoltà”.

FARELLO (P.D.)

“Presidente, rispondiamo al suo quesito. Sicuramente presenteremo emendamenti alla delibera, l'abbiamo detto nelle due Commissioni, tenteremo di dividerli con il maggior numero di gruppi consiliari possibili, ma riteniamo di avere tutti gli elementi per poter produrre gli emendamenti da qui a quando è previsto il Consiglio comunale, martedì prossimo. Pensiamo di avere tutti gli elementi per poter intervenire con gli emendamenti alla delibera. Le chiediamo formalmente per verificare se questa nostra disponibilità è condivisa in maniera maggioritaria o meno, di chiamare l'Aula o provvederemo ad un'altra Commissione con i Consiglieri per approfondire i temi. Vediamo quali sono i pareri dei gruppi”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Ha chiesto di intervenire l'assessore Miceli per una precisazione. Ne ha facoltà”.

MICELI – ASSESSORE

“Per quanto riguarda l’apertura della trattativa, ci siamo incontrati, visti, abbiamo discusso per diversi mesi, in tante situazioni abbiamo raggiunto anche una condivisione piena e in altre meno, abbiamo raccolto i suggerimenti che ritenevamo di accogliere, per la parte legata alla dinamica retributiva i sindacati hanno espresso il loro dissenso e ne abbiamo preso atto. Per me la trattativa è chiusa anche perché non vorrei dire che la riaprirei soltanto nell’ipotesi in cui i sindacati accettassero la seconda parte, per me la trattativa è chiusa e non ci sono possibilità di riapirla, però vogliamo sentire anche loro se ritenete”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Ha chiesto di intervenire l’assessore Lanzone. Ne ha facoltà”.

LANZONE – ASSESSORE

“Intervengo rispetto ad un’osservazione che ha fatto il consigliere De Pietro, in realtà i temi che ha sollevato sono stati affrontati nel corso della scorsa Commissione, quelli riguardanti gli obiettivi dati ai dirigenti delle partecipate, da parte nostra è stata posta una particolare enfasi sull’argomento perché questo è un argomento connotante delle nostre linee di indirizzo. Per la prima volta vengono dati degli obiettivi chiari e precisi definiti dall’azionista e viene subordinata l’erogazione dei premi proprio al fatto che questi obiettivi vengano perseguiti. Poco spesso questo è avvenuto in passato. Siamo sicuramente d’accordo, ho ribadito il concetto che già la scorsa volta avevamo diffusamente esposto perché lo riteniamo un elemento connotante”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Sembra che la proposta maggioritaria sia quella di andare in Aula. Preferite fare una votazione preliminare? Mettetevi d’accordo”.

PASTORINO – PRESIDENTE

Volete rubare il mio mestiere, ma non lo sapete fare. Siccome ho delle capacità taumaturgiche ho già capito la proposta maggioritaria che è quella di andare in Aula”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La prima proposta è di aspettare otto giorni per approfondire la pratica. Ha chiesto di intervenire il consigliere Grillo, prego”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ho detto che considerati alcuni contributi emersi oggi da parte delle organizzazioni sindacali sia opportuno riaprire una trattativa, organizzazioni sindacali e Giunta, che può essere organizzata anche nel giro di otto giorni, dopodiché si ritorna in Commissione e quindi in Consiglio. È una proposta, la ponga ai voti in questi termini”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola all’assessore Miceli, prego”.

MICELI – ASSESSORE

“Ho già espresso qual è la posizione della Giunta sulla possibilità di una riapertura delle trattative, vorrei che lei chiedesse formalmente ai sindacati se sono disponibili a riaprire una trattativa sulla seconda parte, quella economica”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Lo faccio io. Il Presidente della Commissione chiede ai sindacati di esprimere parere sulla proposta che il consigliere Grillo legittimamente ha fatto”.

LIZZAMBRI – U.I.L.

“La disponibilità c’è sempre tutta, ma per colloquiare bisogna essere almeno in due, se il Comune rimane sulla posizione e noi restiamo sulla nostra non cambiano le regole”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Pongo in votazione del consigliere Grillo, chiamo i gruppi”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Il consigliere Grillo chiede un rinvio della pratica di almeno otto giorni in modo da approfondire la materia.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Padovani, prego”.

PADOVANI (LISTA DORIA)

“Non sento il bisogno di un ulteriore approfondimento qui, sentirei il bisogno e la riapertura di un dialogo ma non dipende dalle competenze della Commissione. La competenza dei commissari è di approfondire gli elementi, quindi di fare ulteriori approfondimenti, a me sembra che gli elementi ci siano, quello che auspicherei – ma non dipende da me perché non è una dinamica informale, è una roba che riguarda il sindacato e la Giunta – è che si riaprisse un tavolo di confronto. Questo non rientra nelle mie attribuzioni per cui se questo succede bene, è il mio auspicio.

La questione del rinvio sembra del tutto inutile”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Chiede di intervenire Mastripiéri a cui concedo volentieri la parola”.

MASTRIPIERI – C.I.S.L.

“Non volevamo intervenire su questa proposta sulla riapertura o meno della trattativa che peraltro nei nostri interventi non abbiamo fatto perché non è che quando ci siamo visti abbiamo scherzato e abbiamo preso il tè con i pasticcini. Abbiamo fatto una discussione, anche aspra su alcuni punti, ad esaurimento di questa discussione siamo arrivati ad un punto in cui ognuno di noi ha marcato il territorio dicendo quello che andava bene e quello che non andava bene. È del tutto evidente che a seguito del proposta del Consigliere, se il Comune è disponibile a riaprire la trattativa lo deve fare dicendo che rimette in discussione alcuni punti sul quale abbiamo segnalato il dissenso, altrimenti, aprire la trattativa solo per il gusto di incontrarci è una cosa che ci interessa relativamente. È del tutto evidente che se da un punto di vista politico esiste la disponibilità da parte del Comune che pare non esista”.

MASTRIPIERI – C.I.S.L.

“Certo che è sovrano, tanto è vero che su questa roba non vi abbiamo detto nulla, vi abbiamo lasciato dibattere. Visto che ci avete chiamato in causa

vi diciamo che siamo disponibili sempre e comunque a trattare, ma in presenza di una novità e non tanto per fare perché non ci interessa”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Bruno, prego”.

BRUNO (FED. DELLA SINISTRA)

“Visto che la Giunta è autonoma, i sindacati sono autonomi, il Consiglio comunale può essere autonomo nel dire che secondo noi va riaperta la trattativa. È un invito alla Giunta a rivedere alcune posizioni, quindi votare “sì” o “no” per andare ad approfondire questo tema. Il mio voto è favorevole alla proposta Grillo”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Baroni, prego”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“D’accordo che siamo l’Aula consiliare, ma se i due soggetti interessati non vogliono vedersi perché sono fermi sulle proprie posizioni, pare sia inequivocabile la dichiarazione dell’Assessore e di conseguenza i sindacati dicono che rivedersi senza novità per rimarcare di nuovo il territorio è inutile.

Mi domando se possiamo obbligare qualcuno ad incontrarsi se i soggetti che si devono incontrare non si vogliono incontrare. Il Consiglio è sovrano, altrettanto sovrano è dire le cose come si pensano anche perché non siamo noi che dobbiamo incontrare loro, ma sono loro che ci devono incontrare.

Credo che mettere ai voti una cosa che non ha senso sia inutile”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola a Scandolo, prego”.

SCANDOLO – C.G.I.L.

“Mi preme l’obbligo di formalizzare che innanzitutto non è che non siamo disponibili, noi ci siamo presentati, abbiamo fatto una trattativa e il risultato è quello che avete sul tavolo. Non si tratta di disponibilità, sembra che

il percorso sia quello di una Commissione consiliare che deve analizzare una proposta di delibera di Giunta, direi che in questo momento era nostro dovere e responsabilità colloquiare con la Commissione, altrettanto dovere e responsabilità è prendere delle decisioni che non vertono sul fatto che siamo disponibili ad incontrarci. Ci siamo incontrati, abbiamo fatto un lavoro che ha determinato questa cosa, ci sentivamo in dovere di spiegarvi cosa non condividevamo. Questa non è una nostra proposta, è una delibera di Giunta.

Siamo in questo alveo istituzionale che in qualche modo vi deve vedere votare e decidere cosa fare. Tutti quanti vi prenderete i tempi e deciderete cosa fare come istituzione. Ci dovremo rivedere con chi? Con gli Assessori con cui ci siamo visti prima? Questa è una delibera di Giunta, è un atto formale su cui vi dovete esprimere voi”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lauro, prego”.

LAURO (P.D.L.)

“Penso che le posizioni sono chiare, ma non completamente chiare visto che l’Assessore ha visto la reticenza del Consiglio. Assessore, lei è convinto di voler portare in Aula una delibera che probabilmente il suo stesso partito gliela emenda e non gliela passa? Penso che la notte porti consiglio, credo che la votazione di Grillo sia indispensabile, credo indispensabili otto giorni perché le parti abbiano il tempo di trovare una soluzione che non sia l’intralcio in Aula con emendamenti etc.”.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Chiedo all’Aula di esprimersi sulla proposta di Luigi Grillo. È aperta la votazione.

Mozione del Consigliere Grillo: Otto gg. di tempo per trattative ulteriori con le OO.SS.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: PD: contrario; Lista Marco Doria: contrario; Movimento 5 Stelle: favorevole; P.D.L.: favorevole; Gruppo Misto: contrario; Lista Musso: contrario; S.E.L.: contrario; U.D.C.: contrario; F.d.S.: favorevole.
--	--

Comunico l'esito della votazione: contrari 29, favorevoli 10.

Procediamo alla chiamata in Aula della delibera.

Concludo la Commissione, ringrazio gli intervenuti, gli ospiti e i rappresentanti dei lavoratori”.

ESITO

PROPOSTA N. 161 del 21/05/2015 Proposta n. 10 del 21/05/2015 LINEE DI INDIRIZZO IN MATERIA DI PERSONALE ALLE SOCIETA' CONTROLLATE DAL COMUNE DI GENOVA. MODIFICA AL REGOLAMENTO SUI CONTROLLI DELLE SOCIETA' PARTECIPATE	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - S.E.L. - U.D.C. -
---	---

Alle ore 16.30 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Vice Presidente
(Gian Piero Pastorino)